

LA POLEMICA

IL LEGHISTA ANTISEMITA E L'ODIO PER LA SEGRE

DONATELLA DI CESARE

Quel numero vuol dire: mi riferisco a una non-persona, un'internata, un'ebrea finita in un lager, una che neppure oggi meri-



ta rispetto e, anzi, può essere di nuovo stigmatizzata con le cifre che i nazisti le hanno marchiato sul braccio. Che importa il nome, Liliana Segre? Meglio ometterlo per evitare seccature. - PAGINA 23

IL LEGHISTA ANTISEMITA E L'ODIO PER LA SEGRE

DONATELLA DI CESARE

Quel numero vuol dire: mi riferisco a una non-persona, un'internata, un'ebrea finita in un lager, una che neppure oggi merita rispetto e, anzi, può essere di nuovo stigmatizzata con le cifre che i nazisti le hanno marchiato sul braccio. Che importa il nome, Liliana Segre? Meglio ometterlo per evitare seccature. Tanto è sufficiente il numero, che è la storia e la quintessenza di quella non-persona.

Così il consigliere comunale leghista Fabio Meroni, in un post su Facebook, ha replicato quella buia e oscena discriminazione citando e rilanciando lo stigma nazista. Parlava pubblicamente - rivolto ai suoi. Uno sfogo e insieme un monito con il tono di chi deplora, accusa, si lamenta. Perché sarebbe lui la vera vittima. E vittime sarebbero tutti i No Vax, costretti a subire vessazioni inimmaginabili nell'Italia democratica dove il sistema sanitario offre a tutti la salvezza del vaccino. Perciò il gesto del leghista No Vax è doppiamente grave, doppiamente colpevole; proprio questo duplice significato non deve sfuggire. Non solo reitera lo stigma, ma compie anche un capovolgimento dei ruoli, secondo la migliore tradizione negazionista. L'ebrea, l'internata nel lager, sarebbe la vera colpevole, la falsificatrice, quella che contrabbanda fandonie sulla pandemia e sul virus, bugie che a lui danno fastidio. Dall'altra parte, invece, oltre il filo spinato del vaccino e del «lasciapassare verde», ci sarebbero i veri perseguitati, gli autentici oppressi, le vittime della «dittatura sanitaria».

Il post di Fabio Meroni sarà stato anche rimosso, ma noi lo abbiamo ben presente e non lo cancelliamo dalla nostra memoria politica. E per quanto la senatrice Segre abbia detto che la migliore risposta alla «finta Shoah» dei No Vax sia il «silenzio» (comprensibilmente: chi quanto lei ha combattuto l'odio in questi anni?), noi crediamo che oggi si debba parlare. Anzitutto per chiedere che Meroni, ex deputato della Lega, venga

espulso. Le sue posticce e ipocrite scuse non possono in nessun modo bastare. Questo significherebbe altrimenti che un partito, in questo momento al governo, avalla una violenza del genere, asseconda questo gesto turpe di banalizzazione pubblica della Shoah. Il che sarebbe un problema per questa destra, oramai sempre più ultradestra, che pullula di falsi profeti, portavoce dell'inganno, tanto grotteschi quanto pericolosi. Ma sarebbe un problema anche per le forze democratiche che stentano in questi giorni a tracciare un argine, a mettere un limite chiaro, mentre gli episodi preoccupanti si ripetono. Fino a quando? La tensione sale ovunque e i rischi di micro-e macro-conflitti sono ben chiari. Gli ingannatori vanno chiamati per nome e cognome - e fermati per tempo. Non possono essere considerati semplice interlocutori.

Il consigliere Fabio Meroni, oltre a richiamarsi a una fantomatica libertà, oltre a pretendersi vittima, è pronto anche a sostenere che gli «odiatori» saremmo noi - noi che siamo dalla parte di Liliana Segre, noi che non dimentichiamo e siamo più che mai consapevoli del valore della comunità e del rispetto per gli altri. La pandemia ce lo insegna quotidianamente. A questo ennesimo, rocambolesco e spregevole capovolgimento, rispondiamo in anticipo che è suo il post dell'odio antisemita, della banalizzazione inaccettabile dello sterminio. Non ci sono timori, titubanze, perplessità che possano giustificare questo ormai evidente profilo del No Vax intollerante e violento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

